

LA MORTE

NE SO DELLE BELLE



Edoardo Albinati

Ci siamo riuniti per stabilire chi ha fatto la morte più assurda. Una ragazza ha ricordato il caso del fratello di suo nonno, avanguardista a Cuneo, che è saltato in aria facendo il giocoliere con tre bombe a mano spietate, come fossero tre arance.

Poi è stato evocato il povero Marvin Gaye, cantante e compositore di soul music, che fu ucciso qualche anno fa a pistolettate da suo padre che lo accusava di aver tradito «la vera soul music».

Per me la morte più assurda l'ha fatta un ragazzo al mare dove vedo io: un pomeriggio ha scavato una buca nella sabbia, una buca enorme, con grande pazienza,

e mentre era chino sul fondo della buca a scavare, un colpo di vento ha fatto crollare la sabbia accumulata sull'orlo della buca e l'ha sepolto. Sulla spiaggia a quell'ora non c'era nessuno. Nessuno ha mai saputo perché Marco avesse scavato una buca così profonda.

Qualcuno aveva letto sulla cronaca di Firenze della «Nazione» che era morto cadendo in un tombino un automobilista fermatosi a fare un bisogno sul bordo della strada. Un altro ha descritto una foto di Robert Capa dove si vede un soldato tedesco eggiomitolato in una pozza di sangue nero: ucciso qualche ora dopo la firma dell'armistizio, forse l'ultimo soldato crepato in guerra.

Una morte parecchio assurda e misteriosa è stata quella di uno zio di Davide Lurje, quando ancora i Lurje stavano a Kiev, e lo zio di Lurje poteva avere sedici o diciassette anni. Morì schiacciato da un samovar. Come da un samovar? Schiacciato? Beh, ha risposto Davide ridendo, erano di ciotto fratelli, quindi il ciotto immaginare che samovar doveva essere.



PROSPETTIVE PER L'ALDILA



Sissy Biady intervista don Italo Mancini teologo

Tutti dobbiamo fare i conti con una questione morale e a volte sembra che solo chi ha un retroterra religioso possa vantare un approccio completo a temi come l'aborto, la castità donatelliana, la violenza sessuale e, appunto, l'Aldilà. Sarà vero? Me lo sono chiesto intervistando questa settimana un affermato teologo: don Italo Mancini. È stato un'intervista molto istruttiva e, alla fine, ci siamo trovati molto d'accordo. Oddio... che anch'io abbia una morale?



dre, Gramsci dice che c'è una immortalità delle opere e che rimangono il bene e il male che ognuno ha compiuto. Ma ritengo che questa visione gramsciana non sia completa, in relazione al Sommo bene teorizzato da Kant.

Quale uomo bene, scusi? Cioè che alla moralità consegua la felicità?

Cioè? Insomma, c'è un bisogno di Retribuzione. In effetti quando nel Vangelo chiedono a Gesù Cristo come si configura l'Aldilà lui dice: «Queste cose te le sa il Padre. Basta che voi ricordiate che il Bene non andrà perduto».

Quale è la differenza in questo senso tra credenti e laici?

Nonostante la mia fede, credo che si debba distinguere la teoria dalla pratica. In teoria, come dice Dostoevskij nei fratelli Karamazov, «se Dio non esiste, se l'Uomo non è immortale, tutto è permesso». In pratica c'è tanta gente che vive bene quotidianamente, come se aspirasse all'immortalità ma prescindendo dalla teoria: se vedo una donna languente e afflitta io, bianco o rosso, di qualsiasi ideologia, agisco per il bene. Io vado propugnando la mia teoria delle convergenze etiche: ci possono essere emergenze etiche come la pace, il pane, il tempo libero, l'ecologia dove possiamo tutti darci una mano al di là delle ideologie dividenti. L'atto morale delle coscienze non si forma come un giudizio razionale, ma attraverso falde di accumulo storico di esempi, di modelli, di spinte che sono al di qua o al di là delle nostre divisioni ideologiche!



Don Italo, cosa mi dice dell'Aldilà?

Piuttosto che di «aldilà» preferirei parlare di «immortalità». Credo nell'immortalità dell'anima, e sottolineo «verdo» perché è più una questione di religione che di filosofia o di cultura. Mi trovo insomma «negli spazi della scommessa pascaliana», una scommessa seria e motivata.

Pascal l'ha fatto alle Magistrate?

Pasolini diceva che se c'era un motivo che lo spingeva verso i lidi cristiani era il fatto che il si dava una qualche risposta al problema della morte e dell'«oltre la morte». Marx ne parla come di cosa problematica.

Ma insomma lei cosa ne pensa?

Penso all'immortalità come luogo di alleggerimento dalla terra. Luogo «politico» e Fine Ultimo in cui l'uomo raggiunge la pace con se stesso di cui parla S. Agostino.

Ma c'è anche qualche altra ipotesi?

Nelle Lettere dal carcere alla ma-

le aziende informano

I FIGLI DEL TG 3



«Smentisco categoricamente che per arrivare in Rai occorre essere figli di famosi artisti». Lo ha dichiarato il direttore generale Biagio Agnes, stizzito per le polemiche che hanno accompagnato la scelta dei quattro presentatori di Sanremo.

A riprova, Agnes ha allegato l'organigramma del Tg 3: 64 giornalisti, tutti scrupolosamente figli di dirigenti del Pci.

Tra i nomi di maggiore spicco, quelli di Massimo Angius (figlio di Gavino), Giovanna Tatò (figlia di

Antonio), Giovanni Cerqueti (figlio adottivo di Enea Cerqueti), Sara Scalia (figlioccia di Giancarlo Pajetta), Paola Spinelli (figlia di Altiero), Michele Santoro (figlio illegittimo di Paolo Bufalini e Kim Novak), Aldo Biscardi (figlio di Antonello Trombadori e Rita Pavone).

Nella foto, l'animata discussione tra i redattori del Tg 3 per la nomina del nuovo caporedattore. (Foto Fassino).

PARLA COME MANGI

PSDI, QUALE FUTURO

Antonio Cariglia*

traduzione di Piergiorgio Paterlini

Caro Arnaldo (Forlani), impegni relativi all'imminente congresso del mio partito, mi hanno impedito di ascoltare il tuo intervento. Lo leggo questa mattina e ti esprimo tutto il mio positivo apprezzamento. In particolare, rilevo e condivido la tua fiducia e il tuo impegno politico, nel recupero di un «mondo» che riscopra i valori del buon governo, dell'efficienza, della lealtà dei comportamenti, della vera collaborazione fra i partiti di comune storia democratica, coalizzati con il fine di risolvere i problemi ed assicurare lo sviluppo del Paese. È un messaggio responsabile e rassicurante, di cui i cittadini sentivano il bisogno.

Con i migliori auguri di buon lavoro, ti saluto con viva cordialità.

(* segretario Psdi da L'Unità)

Caro Arnaldo (Forlani), non potevo proprio venire ad ascoltarti al congresso. Figurati che non esco più nemmeno a prendere un caffè per la paura di tornare e non trovare più nessuno. Dunque sto sempre qui, immobile. Leggo i giornali, telefono come un pazzo, ogni tanto scrivo a qualcuno.

Per la verità, caro Arnaldo, sei l'ultima persona che avrei disturbato in questo momento. Ma quale occasione migliore per dimostrare a tutti che anch'io esisto e sono un segretario di partito? Solo per questo ti ho scritto, ma già che ci sono voglio dirti una cosa: ai cittadini italiani non interessano assolutamente le tue opinioni sui partiti laici minori. Ma io ho tirato un gran sospiro di sollievo: al contrario di De Mita, tu non vuoi che il Psdi scompaia. E hai promesso di aiutarci.

Te ne sarò eternamente obbligato.



VERI

FORTEBRACCIO

Con tutto il rispetto che merita, e che alleggerisce gli portiamo, il sen. Fanfani ci lasci dire che dopo la morte di Totò consideriamo lui il personaggio più divertente rimasto in Italia. Lo abbiamo visto più volte, in questi giorni, alla Tv, e ci è sembrato che si commemorasse. Pronuncia non parole, ma detti, e si ha sempre la sensazione che non li rivolga ai presenti ma alla Storia. Sono già pronti per una lapide, escano dalla sua bocca fatide già scolpite. Il suo sguardo traligge, la sua voce sentenzia, i suoi accenti sibilano. Ascoltandolo siamo ogni volta presi dal desiderio di scongiurarlo. «Senatore, come vede noi pendia-

DE SFORLANI

mo dalle sue labbra. Deh, non ci lasci cadere». Poi, a casa, siamo scossi ogni tanto da un riso convulso: è il segno che poco prima abbiamo visto e udito Fanfani.

Noi, lo pensavamo ieri leggendo i giornali, saremmo molto incerti se votare per De Mita e per Sforlani. Certo, non mancano differenze significative tra

il due. Il primo, per esempio, è nato nei pressi di Avelino (A Nusco), il secondo a Pesaro, ma, per darvi una idea di quanto siano monotoni, pensate che hanno visto la luce quasi negli stessi anni, 1928 il primo, 1925 il secondo. Gran Dio, con tante annate comprese in un secolo, proprio così vicine dovevano sceglierle? Poi tutti e due si sono sposati e hanno avuto figli: quattro De Mita, anche perché in provincia ci sono meno distrazioni, e due Sforlani, Pesa-

ro diventando, quando lui la sera si ritira, una città allegra. Tutti e due sono laureati in legge ed entrambi sono stati ripetute volte ministri, ma sempre (forse per non incontrarsi) in dicasteri diversi. Hanno ricoperto insieme alte cariche di partito, sicché, se la Dc va male, non si può dire chi ne abbia maggior colpa. E infine, per concludere con la monotonia, sia De Mita che Sforlani sono anticristiani, atei e non si sono mai occupati di politica.

Personalmente, noi non crediamo che nello scudocrociato ci sia una sinistra e una destra. Per quel che ci consta, nella Dc ci sono soltanto dei democristiani, se si fa eccezione per un uomo col quale non andremmo mai d'accordo, Andreotti, che sia però ai suoi «amici» come Disraeli stava ai suoi colleghi. Si dice che Andreotti non parlerà, e lo comprendiamo: egli non vuole che si capisca con chiarezza che la Dc non sa quanto le giovi il paesaggio nebbioso. Tutto sommato, noi voteremo per De Sforlani.

5 maggio 1982

CRONACA VERA

La Dc resta un partito determinante e, tutto sommato, più serio degli altri i cui programmi non sono culturalmente più spessorati. (Cesare Cavalleri, Avvenire)

Acqua. Un uomo, venti maiali. Mantova inizia a dubitare. (Il Manifesto)

Sconsiglio l'autotrapianto; lo approvo soltanto se la parte glabra è limitata. La chirurgia offre altre possibilità come la rotazione dei lembi, lo scalp-reduction, il tissue-expansion e l'implantologia del filo sottocutaneo. La mia organizzazione offre tutte le soluzioni a prezzi di assoluta concorrenza: impiantologia a L. 1000 ogni capello, autotrapianto a L. 18.000 per zolla. (Cesare Ragazzi, pubblicità su Il Resto del Carlino)

Il frammentato gruppo Psdi fa fronte unitario sui ristoranti: Il Buco in via S. Ignazio e il Cucurucù affacciato sul Tevere. (Alessandra Bardo, Il Messaggero)

Rizzardi: è in montante condizione atletica, manca ancora di rifinitura dei fondamentali. Merlo: un tempo rombante, con disciplina ma senza ritrosie. (Pagelle della Cremonese, La Provincia)

Un boom nella moda, le scarpe dei minatori. Dice l'amministratore delegato della società che produce le Cult: «A quanto pare, la scarpa grossa dà sicurezza ai giovani». (Massimo Di Fatti, L'Espresso)

Dopo aver rivitalizzato l'interportandola in testa alla classifica Giovanni Trapattori vuol contribuire a purificare l'aria di Cinisello Balsamo. (Il Giornale)

Non si spezza una storia, non s'interrompe un'emozione. Ma chi l'ha detto? L'Ulisse e la Recherche sono i due maggiori libri del Novecento e sono storie ed emozioni continuamente spezzate e interrotte. (Giuliano Ferrara, Epoca)



Le «Tre Cine» - Taiwan, Cina Popolare e Hong Kong - sono le maggiori produttrici di oggetti religiosi: insieme detengono il 79,86% del fatturato mondiale. L'Italia è solo quarta, ma conserva il primato nella fabbricazione dei rosari. (Marco Tosatti, La Stampa)

La forma del formalismo del diritto non è più e non può essere la forma-sostanza dell'epoca classica, è una forma tecnica fondata su una decisione, sulla decisione politica costituente (che è collocata fuori campo come Grundnorm). (Pietro Barcellona, Rinascita)

Sono decadute tutte le autorizzazioni per l'esercizio dell'attività assicurativa sul territorio della Repubblica italiana già concesse alla rappresentanza generale per l'Italia della società Allianz Allgemeine Rechtsschutzversicherungs Aktiengesellschaft, con sede in Milano. (Gazzetta ufficiale)

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza Sua Eccellenza Reverendissimo monsignor Giovanni Battista Re, Arcivescovo di Vescovio, segretario della Congregazione per i Vescovi. (L'Osservatore Romano)

Ameno che non si stacchi la «natura» dalla «sopranatura», invece di vedere la componente creaturale inclusa nel piano di salvezza, vale a dire l'essere della persona chiamata a superarsi nella vita di grazia e avente in sé iscritti imperativi etici interpretabili con la ragione e più facilmente con la fede. (Zen - Avvenire)